

CONTI PUBBLICI (CHE NON TORNANO)

Nel 2019 la spesa potrebbe raggiungere i 142 miliardi, peggioreranno i conti dell'Inps oltre al rapporto tra lavoratori attivi e pensionati. Interrompendo un trend positivo che durava da 10 anni...

di Alberto Brambilla*



Inps
Tito Boeri, presidente dell'Istituto nazionale di previdenza: il suo mandato scade questo mese

Generosi, ma spendaccioni. Siamo un Paese con un forte sistema di protezione sociale, che in questi ultimi anni, da un lato ha dato segnali di miglioramento ma dall'altro ha perpetuato le anomalie dovute alla instabilità politica (5 governi in 8 anni) con un insufficiente senso dello Stato e del bene comune. Per il consenso si dice tutto e il contrario di tutto: dipende se si è al governo o all'opposizione. Le pericolose derivate di questo combinato sono una macchina pubblica inefficace e una spesa assistenziale fuori controllo con il debito pubblico che continua a lievitare. Nella fotografia scattata dal 6° Rapporto sul bilancio previdenziale italiano, redatto dal Centro Studi di Itinerari Previdenziali ci sono in bella mostra tutti i vizi e le virtù di famiglia.

Cominciamo dai miglioramenti:

1) nel 2017 è ancora diminuito il numero dei pensionati che si sono attestati a 16.041.852, cioè il miglior risultato degli ultimi 25 anni. Questa tendenza virtuosa è proseguita nel 2018 con un calo di circa 25 mila unità.
2) I lavoratori attivi a fine 2017 erano 23.022.959 cioè quasi lo stesso livello raggiunto nel 2008 con un tasso di occupazione pari al 58% (era 58,7% nel 2008). A dicembre gli occupati hanno raggiunto il record di tutti i tempi con 23.269.000 unità pari al 58,8% di tasso di occupazione totale e ben il 49% per le donne. Nonostante si tratti dei migliori risultati, siamo ben lontani dalla media dei Paesi Ue a 15

buenti (sono circa 40 milioni) versa solo il 2,8% dell'Irpef mentre il 57% dell'Irpef è a carico del 12% dei contribuenti tra i quali l'1,10%, massacrati dalle imposte e da tagli indiscriminati e mancate rivalutazioni sulle pensioni, versa il 18,86% dell'Irpef. Dati fiscali e assistenziali non credibili per un Paese come il nostro.

Le conclusioni

Purtroppo rispetto a maggio, i dati sull'occupazione sono leggermente peggiorati mentre la quota assistenziale si è incrementata ancora. Alla luce di questi dati si sarebbe potuto concedere qualche flessibilità al sistema delle pensioni e ridurre invece l'abnorme spesa assistenziale che è il vero freno del Paese, anche migliorando la inesistente macchina organizzativa.

E invece le norme contenute nella legge di bilancio e nel decreto sul Reddito di cittadinanza e quota 100, fanno prevedere un aumento dei pensionati di oltre 300 mila unità, senza alcun elemento equitativo nel calcolo della pensione ed un aumento di 8 miliardi della spesa assistenziale anche per l'introduzione del Reddito di cittadinanza, senza alcun miglioramento della macchina che oltre ad essere inefficiente si basa su parametri molto distanti dalla «prova dei mezzi» adottata dai Paesi più sviluppati, legando il tutto all'Isee che secondo una indagine della Guardia di Finanza è

17.787

euro
Il valore lordo della pensione media, fanno 1.376 euro al mese

PERSI IN UN MARE DI ASSISTENZA PERCHÉ IL REDDITO E QUOTA 100 NON CI PORTERANNO IN SALVO



Politiche sociali
Luigi Di Maio: il ministro e vicepremier la scorsa settimana ha «battezzato» la card per il Reddito di cittadinanza

(68% di occupazione totale, 63% per le donne). E così il fondamentale (per la tenuta del sistema pensionistico) rapporto tra attivi e pensionati è di 1,435 attivi per pensionato. Non siamo sulla luna ma il dato è rassicurante ed è ulteriormente migliorato nel 2018.

3) Le pensioni nel 2017 sono costate 220 miliardi che al netto dell'assistenza sono 201 miliardi (1,74% di incidenza sul Pil, molto meno dell'oltre 14% indicato da Istat) ma al netto dei circa 50 miliardi di Irpef costano allo Stato 151 miliardi contro i 185,5 miliardi di contributi versati dalla produzione, con un attivo quindi di oltre 34 miliardi.

Quello che non va

Ecco la lista dei punti critici. Il numero delle prestazioni è aumentato a circa 23 milioni con una riduzione di quelle pensionistiche e un aumento delle assistenziali che ormai rappresentano il 50% del totale Inps; un dato abnorme che cresce di anno in anno.

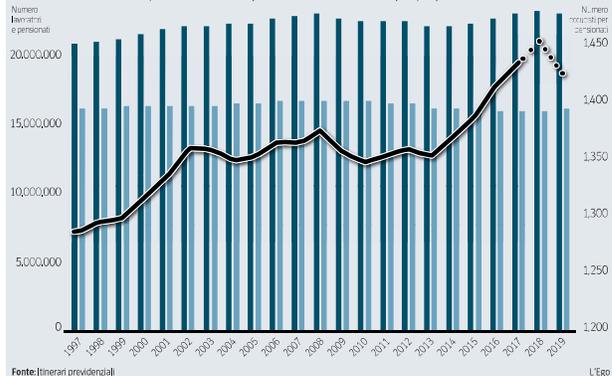
Nel 2008 i trasferimenti a carico della fiscalità generale per finanziare l'assistenza valevano 73 miliardi; nel 2017 hanno raggiunto i 110,15 miliardi (+ 50% in soli 10 anni) cui si dovrebbero sommare i circa 10 miliardi spesi dagli enti locali per l'assistenza (stima Ragioneria dello Stato) e gli oltre 12 miliardi di euro spesi dagli enti locali e dalle istituzioni centrali, per un totale di 130 miliardi contro i 151 delle pensioni e con un tasso annuo di aumento del 5,32% contro lo 0,88% delle pensioni. Oltre la metà dei pensionati è totalmente o parzialmente assistita dallo Stato, un dato molto preoccupante come quello del finanziamento del sistema che rappresenta il secondo punto di debolezza del nostro welfare. Nel 2017 la spesa pubblica totale è stata di 839,5 miliardi di cui 453,5 (oltre il 54%) per il welfare (pensioni, sanità, assistenza). Per finanziare questa enorme spesa (tra le più elevate in Europa) servono tutti i contributi, tutte le imposte dirette e una parte delle indirette.

Ma chi le paga? La metà degli italiani dichiara reddito zero o inferiore a 7.500 euro lordi l'anno; il 45% di tutti i contri-

Una prospettiva rischiosa

Torna a scendere il rapporto tra lavoratori attivi e pensionati

■ Numero lavoratori occupati ■ Numero pensionati ■ Numero occupati per pensionato



Fonte: Itinerari previdenziali

L'Espresso

Oltre la metà dei pensionati è «aiutata» dallo Stato, abbiamo uno dei sistemi più costosi da sostenere

falso in 6 dichiarazioni su 10. Tutto ciò, oltre ad interrompere una striscia positiva che durava da oltre 10 anni, farà peggiorare i conti pensionistici Inps (300 mila in meno che versano e 300 mila in più che prendono) e il rapporto attivi pensionati. Farà aumentare la spesa assistenziale che nel 2019 potrebbe avvicinarsi ai 120 miliardi di trasferimenti (142 considerando enti locali e altri interventi) e il rapporto attivo pensionati. Farà aumentare la spesa assistenziale che nel 2019 potrebbe avvicinarsi ai 120 miliardi di trasferimenti (142 considerando enti locali e altri interventi) e il rapporto attivo pensionati. Farà aumentare la spesa assistenziale che nel 2019 potrebbe avvicinarsi ai 120 miliardi di trasferimenti (142 considerando enti locali e altri interventi) e il rapporto attivo pensionati.

produttività. Una prospettiva pericolosa alla luce del rallentamento dell'economia e di una futura legge finanziaria che parte già con un fardello di oltre 40 miliardi.

-Presidente di Itinerari previdenziali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

453,5

miliardi
La spesa pubblica che va in pensioni, sanità assistenza: è il 54% del totale

26,5

per cento
Gli italiani in pensione. Ognuno incassa in media 1,4 prestazioni